

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000. NON SOCI Lit. 300

"Bandiere a merr'asta"

Ricordo di diciotto "Penne mozze"



I genitori dell'alpino Maresini, col sindaco del loro paese, Lana d'Adige, arrivarono a Breno, sul piazzale dell'Ospedale, intorno alla mezzanotte di mercoledì 21 luglio. Poco capivano d'italiano: il sindaco se la cavava meglio. E non sapevano, i poveretti, che se ne stavano limitati e peritosi in attesa di qualcuno che desse agognate notizie, che il loro figliolo, uno dei due feriti superstiti della tragedia del passo del Gavia, era spirato da poche decine di minuti appena. Ci fu chi, preso consiglio, li convinse ad andare a dormire. Meglio non rivelare subito a un bambino e a una mamma una così atroce novella. Il sindaco, invece, fu avvertito subito perché pensasse lui poi, con le cure e del caso, ad avvertirli. Il che fu fatto con ogni tatto possibile.

L'indomani mattina presto, quando gli onesti vecchietti si portarono di nuovo all'ospedale e furono dinanzi al cadavere amaro tiepido del loro ragazzo, non l'uscì dalla stanza dove il suo compagno di ventura cominciava, invece a star meglio, seppero esser forti e pieni di composta dignità. Li ammirai, anche se leggermente ne loro sguardi, sui volti esteriormente rasserenati, un'angoscia infinita.

Disse quel padre, in tedesco e fu prontamente tradotto da chi lo capiva, a chi lo avvertiva che la salma del figlio stava per essere portata a Ponte di Legno, per essere unita, nei funerali, alle altre diciassette dei suoi compagni: « Mio figlio era alpino. Vorrei che da alpino fosse sepolto ».

E si volse a guardar la sua compagna che lo approvò con un cenno breve del capo. Poi, ambedue, si innocchiarono presso al loro ragazzo e, finalmente, pensarono un poco.

Così, tutti vestiti della loro divisa da alpini, i diciotto Morti del Battaglione « Bolzano » del VI Alpini, sono stati racchiusi nelle bare, e portati a spalla nella Chiesa Parrocchiale di Ponte di Legno e di là, dopo il sacro rito, sino al vasto spiazzo erboso, in faccia ai monti sevizzi, ove sono state noi, caricate sugli automobili. Le avrebbero portate in Alto Adige, in Lombardia, in Piemonte, in tutti i luoghi nati ove avrebbero avuto sepoltura definitiva ed eterna pace.

Su ogni bara stavano un cappello alpino e un mazzetto di fiori d'alpe, ciclamini, rododendri o stelli alpi-

no, composto e deposti da mani amorevoli di valligiane.

I visi degli uomini del « Bolzano » e della « Tridentina », dal buon generale Cando al più modesto alpino, dal comandante del VI, Vismanà, al capo di S. M. Giglio e a Spada, il comandante del « Bolzano » così duramente provato (con teneramente cercavano di recar conforto il vecchio padre e i fratelli prontamente accorsi) erano solcati da un dolore che non trovava pace né requie. Tutti parevano « disideri » accorati: « Perché? Perché o signore della vita e della morte, o Dio degli eserciti e degli eroi, Dio che hai creato le montagne e i torrenti, gli abeti e i nevai, perché hai voluto tanto innanzi tempo e così crudamente la vita di diciotto giovani figli della Alpi, che in purità di cuore servivano la Patria, c'eran buoni, onesti e laboriosi? ». E non valeva pensare che a minor giovane colui che al Cielo è venuto, né tentare di acquisire alla fatalità tremenda. Tutti, dai comandanti all'ultimo alpino in ongedo, dai villeggianti al più modesto montanaro cammù, dai generali con quattro stellette sulla spallina alla « boietta » bionda che attese per ore, inchinchiata ed orante, sulla strada, il passaggio del mesto, solenne corteo, non sapevano darsi pace e soffrivano all'unisono con gli straziati genitori dei « Diciotto », coi parenti affranti, cogli intimi di-fatti.

Erano tutti insieme, i « Diciotto », coi quattro superstiti pressoché incolumi e con l'unico scampato dell'interno. Eran tutti insieme e cantavano. Bello è cantare quando si ha vent'anni e il cappello alpino in capo. La furia circa della morte li colse a un tratto nel gorgo immane, ne straziarono le carni, e i poveri corpi martoriati giacquero sul fondo dell'abisso. Sparse qua e là, fra gli zaini, le povere robe, le povere, semplici, usate cose care al core di ogni alpino: la foto della mamma e quella della « morosa », una visione del paesello natio con l'alpino ancor boccia che guarda le mucche o porta legna in gerga, un'immaginetta sacra, un vecchio edulcoris raccolto durante la prima ascensione fatta da adolescente.

Triste e terribile a ricordarsi. Amaro nella memoria di chi ha veduto e non sa scordare, né mai scorderà.

Ora i « Diciotto » erano ancora riuniti, ma non cantavano più. Erano tutti racchiusi nelle loro bare portate a spalla dall'amorosa pietà dei commilitoni, e recanti al di fuori l'amato cappello alpino. Aveva detto un padre: « Ve lo presto per funerali, quello di mio figlio, ma poi lo voglio a casa con me. Lo devo mettere insieme al mio, perché io sono un vecchio dell'altra guerra ».

Lente andavan le bare, e lungo il percorso era schierata la intera valle (Carnonica, con tutti i suoi montanari e tutti i suoi villeggianti). E truppe rivedean gli onori e una musica d'alpini suonava dolcemente, in sordina, la Canzone del Piave e altre melodie care al core dei soldati. I feretri eran seguiti da uno stuolo di generali e di ufficiali superiori in servizio e in ongedo, dal Presidente Nazionale dell'ANA, Balistreri, col labaro e alcuni consiglieri, dai presidenti della sezione Camuna, e di quella di Brescia. Poi uomini e donne, signori e valligiani, montanari e signore della colonia villeggianti. Reparti in anni del VI alpini e del V Art. Alpina, rivedeano gli onori. Alla testa di tutti il Ministro della Difesa, Tavanzi, che col sindaco di Ponte di Legno avrebbe poi commemorato la dolorosa dipartita dei « Diciotto ».

Un vero plebiscito di militari e civili, di uomini e donne, di montanari, popolani e signori.

Il cielo si celava di malinconia, e il sole celava quindi i suoi raggi brucianti, mentre le erbe pallidivano sotto la luce occidua, mentre lente le note musicali si spandevano, e solenni, per l'aria, in silenzio che attanagliava l'anima e mordeva il cuore, dinanzi a migliaia e migliaia di visi sconvolti, di occhi lucidi per le lacrime lasciate libere o a stento ritenute, le Vostre Salme, o « Diciotto » Alpini del « Bolzano », figli delle più belle contrade della nostra chiostra alpina, fra le valli valdesi e l'Alto Adige, fra la Bresciana e la terra di Verona, prendevano posto sui mezzi di trasporto che dopo mesi di vita in comune, sotto la naja, e dopo la morte all'unisono, vi avrebbero separato: tutti coloro che si eran prodigati per la vostra salvezza, per la ricerca delle vostre umane e terrene spoglie e delle vostre povere cose, i commilitoni del « Bolzano », e i forti artiglieri del V. che col loro medico furono, insieme ai vigili del fuoco di Milano, e ai dirigenti sanitari di una colonia della Montecatini, i primi ad accorrere sul luogo del disastro e a prodigarsi per Voi fino all'estremo limite di resistenza (un infermiere, del V. dopo dodici ore di estenuanti fatiche, svenne vicino a Voi erano più degli altri commossi, se è possibile stabilire una graduatoria e un termine di confronto nel dolore).

Presenti, ed eran migliaia, irradavano quasi il respiro. S'udiva solo, di tratto in tratto, il pianto sommosso, senza singulti, di una madre o di una sorella. Ma perché dovremmo aver vergogna di dire che tutti, quel giorno, piangevamo, dentro di noi o fuori che fosse?

Quanta bella giovinezza, con Voi, alpini del « Bolzano », se ne andava sottoterra!

Idealmente ognuno di noi prendeva un pugno di terra e lo gettava sul Vostro avello, raccoglieva un fiore di campo, o di bosco, o di roccia, e lo deponeva presso al Vostro cappello alpino. Ognuno di noi sentiva che Voi eravate già attesi nel Cielo, dagli alpini morti in guerra o in pace, ma col cappello in testa e la penna ritta, e piano, che il vicino non sentisse (perché il dolore di noi alpini è fatto di pudore e di ritegno) ognuno di noi Vi sussurrava, o Diciotto del « Bolzano »: « Non Vi scorderemo, cari compagni nostri, perché siete morti servendo la Patria, perché eravate tutti fieri d'essere alpini, perché eravate puri e forti e giovani e buoni, e perché la morte è stata di rara crudeltà nel rapirvi innanzi tempo alla vita e all'amore! Riposatevi in pace, o alpini del « Bolzano », nei Vostri cimiteri e sulle Vostre tombe non mancherà mai il fiore del nostro affetto fraterno! »

MARIO BULLI.

Ripostiamo qui il testo del telegramma che, all'annuncio di tanta sciagura, l'Associazione inviò al Comando del « Reggimento » e la risposta acciutata:

« Comando Sesto Reggimento Alpini » Bressanone. « Associazione Nazionale Alpini » saluta commossa salme alpini Battaglione Bolzano tragicamente periti riaffermando vincoli indissolubili Penne nere. - SEGRETARIO GENERALE BIANCHI.

« Brunico, 21 luglio 1954. « Stesalpini tutto ringrazia viva mente per le espressioni di condogliosa inviate in occasione della sciagura occorsa al Reggimento. « COL. VISMANÀ ».

"L'Alpin l'è mort"

Perfetto e tragico contrappunto a quella che forse è stata l'ultima canzone, che certo fu una delle canzoni che essi, gli alpini del « Bolzano », avevano cantato tante volte a gola spiegata donando al canto il fremito della loro giovinezza che la naja rende più serena e spensierata: fu la boccia del destino giocata a quei diciotto... « che eran giovani e forti e sono Morti ». Strofa di un tempo che fu: troppe volte affiora ironica nella cinica indifferenza di quanti la tragedia altrui tocca soltanto con la freddezza di un fatto di cronaca, rievocata invece al nostro cuore lo stesso senso di immane tragica realtà che l'ha ispirata al cantore di altre gesta... Veramente erano giovani e forti e sono morti; morti lassù « sul ciglio degli abissi » e fra le rocce e fra i burroni ». Non il passo ha fallito il capo cordata: non il cuore ha ceduto, non l'appiglio è mancato: non fu schianto di folgorare: non la valanga li ha travolti; più terribile cosa è stata... diciotto alpini temprati alla gioia della ascesa, forgiati per scalarla e vincerla di forza, la montagna, fasciatrice sempre ma tanto più quando drizza le sue malarde difese; vertigini di pareti e struscioni di ghiaccio; precipizi azzurri; né i cuori, né i muscoli avrebbero ceduto mai; rampogni e chiodi, corde e piccozze erano i compagni fidati per la certezza di quella vittoria sulla montagna che non sarebbe mancata ad essi come non mancò pochi giorni dopo agli artiglieri della « Tridentina » che attesero all'addiaccio negli anfratti del crepaccio terminale l'ora dell'ultimo assalto alla incantata vetta della Marmolada.

Furono scagliati invece contro la montagna sovra uno di quei mostri meccanizzati che non son fatti per gli alpini e che non se la fanno con gli alpini: è vero che son giunti prima lassù a passo del Gavia su cui incombono le vette sacre ad una guerra di cui potremmo negli anni la nostalgia luminosa ed eroica; Tressero, S. Matteo, Cevedale, Gian Zerbu, Passo della Bottega, monti su cui più giganteschi si elevarono gli alpini nella epopea delle battaglie, ove Dio soltanto fu testimone di eroismi leggendari che affatellarono vincitori e vinti lassù ove così bella è la vita, ma pure infinitamente bella è la morte in occasione della sciagura occorsa al Reggimento.

« COL. VISMANÀ ».

tempi ai « boccia » di sostar presso i cimiteri che son rimati ancora lassù abbarbicati ai monti quasi osti di poesia e di leggenda nel pauroso deserto oggi creato volutamente attorno a tutto ciò che riecheggia ancora amor di Patria. Via di corsa sul camion di nuovo dopo la brevissima sosta: inutile il richiamo del vecchio custode, inutile anche il nome della canzone... « pensa alpini al tuo destin » perché pensarci? qui non c'è il ghiaccio da passare a lo ha lasciato alle tue spalle lassù in alto ove sono ancora tesi i reticolati, ove sono abbarbicati ancora i pezzi da montagna morti anch'essi con i loro artiglieri e mentre vai con cor tranquillo » è vero qui « la valanga (non) più cascar », « pensa alpini la tua casella » non c'è motivo che non si avveri l'altra strofa del canto... « la rivedrai ancora... », o dunque, sereni, festanti, boccia, nel cuore, nella naja e nella vita « cantiamo tutti la canzone - la canzone dell'alpino... poveri boccia! avete traditi la vostra canzone ed il destino ha tradito voi... un muretto che cede, una naja che gira a vuoto, un automezzo che si sbilancia, un urlo solo, quello che precede il pauroso altissimo silenzio della morte, groviglio di ferri e di ossa, di uomini e di cose; sovra questo groviglio cementato da tanto sangue, diciotto cappelli alpini dalla lunga penna nera che oltre la morte ed oltre il destino ancora, boccia che non stete più, a voi ed a noi che vi amiamo fino allo spasimo... serve da bandiera.

È toccato a me ed ai fedelissimi alpini miei della sezione e del gruppo di Cuneo quelli che non hanno tradito e non tradiranno mai la mobilità di una fede e di una bandiera di accompagnarvi ai vostri cimiteri, alpino Viale dei Ronchi di Cuneo, alpino Marengo di Montaldo Roero.

Purtroppo a Ronchi era mancata il tempo di fare qualche cosa di più e non mi si renderà ragione di tanta fretta a seppellire il loro alpino che era giunto appena di primo mattino e che fu portato così a spalle dai suoi compagni di battaglia, del suo stesso tenente miracolosamente salvatosi nel balzo fatale. C'erano però tutte le autorità di



Cuneo e c'era il gagliardetto verde degli alpini in congedo; tanti fiori, tante lacrime anche nei nostri ci- gli; scattarono le armi del picchetto d'onore in un presentarsi dissen- sato ai Morti, che dormono nel picco- lo cimitero solitario, si levò alta la mano del suo parroco nel gesto li- turgico e paterno dell'ultima ben- edizione; le nostre mani si levarono alla testa del vecchio cappello dalla lunga penna nera.

A Montaldo Roero ogni finestra era chiusa, ogni porta sbarrata, lun- go tutte le strade del piccolo borgo silenzio e bruciate dal sole, ban- diere, bandiere bandiere; ad ogni bandiera un nostro a tutto; una de- cina di gagliardetti verdi di tutti i gruppi alpini dei paesi limitrofi ed i vessilli di tutte le società ed oltre venti corone e tutto il popolo vesti- to cogli abiti del dì di festa, seg- nati dal tutto: una potposi la tua alpino Marengo, un altro in quel- la tua faccia imbandolata, con quei tuoi occhi luminosi e pieni di vi- ta che pur ti vi così bevute.

Solenne l'ufficio funebre, la Messa cantata e sul sagrato della tua bella chiesa parrocchiale, senza al- cuna retorica, ma tanto sincera le parole del tuo sindaco, di un cap- pellano militare e di chi scrive che così a Montaldo, come ai Ronchi aveva veste ufficiale di rappresentan- te di tutta l'Associazione Nazionale Alpini, mai così vicina ai suoi nomi- ni come nell'ora del pianto e del dolore.

Alta sulla rossa Torre di Montal- do che sovrasta al tuo cimitero, bat- teva ai venti la bandiera della tua vita, simbolico ed affettuoso omag- gio di quelli che erano partiti con te, per la stessa naja se pur per un diverso destino.

«Non sono « gli eroi di un'epo- ca lontana » ma come quelli han saputo marciare « in mezzo al fan- go, con la pioggia, col sole », come quelli « hanno il volto ancor fan- cillo » e il cappello con la penna alpina ». Perciò anche per essi papà Bes che li ha attesi lassù per pre- sentarli al general Cantore ripete l'ordine del dì del Cuneo e del Rombo:

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

DINO ANDREIS.

Penne Nere e reduci della Cuneense a Colle di Nava

Per la quinta volta gli alpini li- guri e piemontesi, si sono ritrovati a Colle di Nava al comando di Cipo Sacario che ricorda i Caduti di tut- te le guerre.

Le prime avanguardie di alpini, artiglieri da montagna e reduci, sia piemontesi che liguri, sono giunte a Colle di Nava sin dal primo mat- tino, e non hanno perduto tempo da far sfogo alle loro voci ed a far- le udire ai reduci della montagna, che costituiscono un saluto per que- li che sopraggiungono e per i nu- merosi turisti in transito, sorridenti per la sorpresa.

Tutta la rotabile prima e dopo del Colle era piena di manifesti e stris- ce inneggianti agli alpini, e attor- no al monumento numerose bandie- re tricolori garricate al sole.

Alle ore dieci, presiedute da Im- peria, è giunto il Ministro della Di- fesa-Esercito, accolto dalle note del- le fanfare del V CAR e da un re- parto del 4° Reggimento Alpini, osse- quiato dalle autorità, tra cui si notavano: il generale alpino Magliana, comandante del 4° Reggimento Alpini, i generali Battisti, il vice del- la « Cuneense », e Viglieto, il pre- fetto di Imperia, il questore, il co- lonnello Di Stano comandante il V CAR, il colonnello Michelotti ca- po di S.M. del Comune di Imperia. Il tenente Coppola ufficiale ad- detto a S. E. il generale Magliano, l'avv. Erizzo vice presidente del- l'A.N.A. in rappresentanza del Pre- sidente Nazionale Balestrieri, l'avv. Agnesi presidente provinciale del- l'A.N.A., i presidenti degli alpini di Torino e Savona, i sindaci di Im- peria, Sanremo, Ponnasio e Or- mea, il presidente dell'A.N.C.R. di Imperia, il ten. col. Novello in rap- presentazione della Div. « Taurinense », il ten. col. Valassi del Distret- to di Savona, il capitano dei carabi- nieri di Imperia e molte altre auto- rità tra cui il col. alpino Bollati in rappresentanza del comune di Borgo S. Dalmazzo e il capitano avv. Co- rino in rappresentanza della città di Dronero.

Numerose le fiamme alpine dei gruppi conseguenti quattromila da- dari delle varie associazioni che han- no portato il saluto e il caldo mes- saggio di simpatia a tutti gli alpini dimostrando altresì quanto grande sia l'affetto verso i soldati della montagna.

Le autorità gli alpini ed i loro familiari, hanno quindi assistito alla Messa al campo celebrata da padre Generoso dal francescano sia il quale al Vangelo ha detto parole di esaltazione del soldato italiano, in particolare modo degli alpini, pen- sando che i monumenti ammoni- scono a perpetuare il ricordo dei morti come il cippo di Colle di Na- va su cui è segnato il motto: « Per noi dimenticare ».

Al termine del rito religioso, do- po la recita della Preghiera all'alti-

IL NOSTRO ANNUALE PELLEGRINAGGIO ALL'ORTIGARA

Anche quest'anno si è ripetuto l'annuale pellegrinaggio all'Orti- gara che, auspice la sezione di Ve- rona, con la collaborazione della sot- tosezione di Asiago, ormai da un lungo volgere di anni va ripetendosi con tanta fede e con tanto entusiasmo.

La partecipazione dei soci, specie di quelli della sezione organizzati- ce, è stata numerosissima, e nume- rosa è stata pure la presenza della popolazione dei comuni dell'Altipa- no, che ogni anno accorre a questa cerimonia, associandosi agli alpini nel loro devoto pellegrinaggio.

La chiesetta di Cima Lozze ed il vicino Saccello erano stati rimessi a nuovo dalla « squadra » di al- pini della sezione di Verona che, ogni anno, precede di qualche gi- orno l'arrivo del pellegrinaggio, per far trovare il tutto in perfetto ordine e pulizia.

Quest'anno il Saccello, accoglieva due completi scheletri, pietosamente raccolti il giorno prima del pel- legrinaggio, a Cima Campanella, dal cappellano della sezione di Verona, mons. Luigi Piccoli, e fatti segno del più devoto pellegrinaggio.

Al labaro della sezione di Ve- rona, facevano scorta molti gagliardetti dei dipendenti gruppi, mentre del- le altre sezioni erano intervenute nu- merose rappresentanze da Bassano, dal presidente Sartori, di Vicenza col consigliere Geova, da Marostica col presidente rag. Marosa, da Asiago con il presidente ing. Rigoni. Vi erano, inoltre, molti gruppi con ga- gliardetto, fra i quali abbiamo no- tate quelli di Enego, di Roana di Asiago, di Borgo Valcugna, di Olle, di Borgo Valsugana e di Strigno, questi tre ultimi tutti della sezione di Trento, ed infine, ma primo fra tutti per numero — erano circa in cento — quello di Maniago (Udine), che è intervenuto con la sua picco- la, ma affiatata fanfara in testa.

Fra le autorità presenti abbiamo veduto il nostro presidente naziona- le prof. Balestrieri, che è intervenuto anche con la sua qualità di presi- dente della sezione di Verona, e come tale faceva gli onori di casa, il generale Conti in rappresentanza del « Comiliter » di Padova, i sindaci di Asiago e di Enego, ed altri ancora.

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

DINO ANDREIS.

Gli onori militari sono stati resi da un plotone dell'8° Alpini con la musica regimentale, e da un plo- tone del Reggimento « Nembo » del- la Divisione e Folgore ».

La cerimonia si è svolta con la consueta austera semplicità, dinanzi ad una vera folla che gremiava, non soltanto il piazzale antistante la chie- setta e quello del Saccello, ma tutte le alture circostanti.

Ha celebrato la Messa di suffragio, il cappellano della sezione di Ve- rona, mons. Luigi Piccoli, il quale, al Vangelo, ha pronunciato un nobil- simo discorso. Al momento della Elevazione, la musica dell'8° Alpini, che aveva accompagnato la Messa con alcuni classici pezzi di circosan- tazione, ha suonato l'accorata canzone friulana « Stelutis alpinis », che nel suggestivo ambiente ed in quell'ora di raccoglimento e di ricordo, è scesa profondamente nel cuore di tutti i presenti. È stato quindi recitato il *De Profundis*.

Terminata la Messa hanno parlato il presidente nazionale prof. Balestrieri ed il prof. Costa, sindaco di Asiago.

La cerimonia ufficiale si è così chiusa, ed i convenuti si sono spar- si per i dintorni per visitare i cam- pi di battaglia. Molti, fra i quali il nostro presidente prof. Balestrieri ed il generale Conti, si sono spinti fino alla cima dell'Ortigara, stando in- spettoso silenzio dinanzi alla co- lonna « Per noi dimenticare ».

È stata una bellissima giornata, che anche il tempo ha favorito, e tut- ti gli interventi sono discesi ad Asiago, per far ritorno alle loro re- sidenze, ripartendo, ancora una vol- ta, nell'animo loro, il ricordo inco- fondibile del devoto e pietoso rito compiuto.

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

DINO ANDREIS.



La conquista del K 2

La tradizione che, fin dal 1909 per merito di Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, ha visto l'affermarsi dell'Italia nel campo alpinistico, scientifico ed esplorativo attraverso le numerose spedizioni nel lontano Karakorum, ha raggiunto quest'anno l'apogeo delle sue vittorie colla conquista del K 2 cima seconda solo all'Everest.

L'Associazione Nazionale Alpini partecipa della gioia e della soddisfazione di ogni italiano per questa pura conquista con tanto maggior intimo orgoglio in quanto molti dei partecipanti alla spedizione hanno appartenuto al Corpo degli Alpini, a cominciare dal suo Capo il Prof. Arturo Desio.

Riproduciamo il testo del telegramma inviato dal Presiden- te dell'Associazione alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

« Club Alpino Italiano Sede Centrale - Milano.

« Associazione Nazionale Alpini che ha seguito trepidante e et ansiosa ardue vicende spedizione Karakorum partecipa esul- tanza italiani per ammirabile conquista K 2.

PRESIDENTE NAZIONALE BALESTRIERI ».

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

«LAMPADINE DELLA FRATERNITÀ»

L'A.N.A. presente alle cerimonie di Parigi e Bligny

Il 9 luglio scorso, un gruppo di rappresentanti delle Associazioni combattentistiche di tutti le autorità concen- tate di Caduti, giunse a Parigi con la « Lampada della Fraternità », istituzione ormai nota in Italia e all'estero, sorta durante l'ultimo Anno Santo, per felice ispirazione della Pontificia Opera d'Assistenza. Fu nel 1950 che la F.O.A. convocò a Roma, da ogni nazione, i combattenti dei soldati caduti in terra italiana e prom- disse loro di curare le tombe dei loro cari e le rappresentanze stran- iere, accorse all'invito, in commo- vente scambio di fraternità, aveva- no promesso altrettanto nei riguardi dei soldati italiani sepolti in terra straniera. Da allora ogni anno una delle 14 lampade viene de- posita dal Padre vice prelevata dall'Abba- zia di Montecassino, luogo prescelto per la custodia di queste lampade, che sono simboli di una « fraternità » universale, come è unitaria la mi- sericordia di Benedetto, il benedetto dal- l'olio offerto da città italiane (fino ad oggi da Firenze, da Roma e da Trieste), le lampade vengono desti- nate ai cimici di guerra dei Ca- duti italiani in terra straniera e dei Caduti stranieri in terra italiana.

È stata ora la volta dei cimiteri italiani di Bligny. Dopo i riti che

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

Per un caso pietoso

Sottoscrizione Pasiannotto

Somma precedente L. 65.545

Elsa Boglietto - Brescia	500
Cavallina Egisto - Borgo- manero	500
Gruppo A.N.A. - Cumiana (Torino)	500
Dick Luigi - Trieste	2.000
Francesco Barberis - Oli- vetto - Ivrea	400
Belloni Rigerio - Monte- catini Terme	200
Sezione di Gemona (Magg- Magnani, L. 250 - Ezio Londero, L. 250 - Cor- nelio Barazzutti, L. 200 - Antonio Vencharutti, L. 300)	1.000
Di Maddalena Mimmo - Monteraia (L'Aquila)	500
Cattili Florestano - Bisen- ti (Teramo)	250
Gruppo di Soprano (Sez. Montesuolo)	1.750
Famiglia Marcora - Busto Arsizio - in occasione del 1° annuale della scom- parsa del socio Carlo Marcora	10.000
Un piccolo gruppo di alpi- ni busteri	2.000
Laboratorio dott. Petit Bon Ferrania (Savona)	1.300
Sottosezione di Gradisca d'Isonzo	1.000
Un alpino di Cedeolo (Brescia)	500
Sottosezione di Tarcento (Udine) - (serg. Polla Valentino, L. 500 - cap. Sgualdino P. e amici, L. 2.500)	3.000
Totale	L. 90.945

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

DINO ANDREIS.

Le nostre Medaglie d'Oro



Motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

SLATAPER SCIPIO SECONDO

Ufficiale addetto ai collegamenti di un comando di reggimento di ar- tilleria alpina distaccato in un os- servatorio avanzato sul Don, attac- cato improvvisamente da una pat- taglia avversaria, balzava alla testa di pochi artiglieri e, sotto violento fuo- co, costringeva il nemico a precipi- tarsi da una scogliera di fronte a un all'inseguimento, riuscendo a con- trare un ufficiale e quattro soldati e, rientrato nelle nostre linee, rimane- va con i suoi uomini per condici- derne la sorte. Successivamente par- tecipava ad una estenuante ed epica fase di ripiegamento durante la quale lo si vedeva sempre alla testa di superstiti artiglieri che trascinava con l'esempio a lotte corpo a corpo, per rompere l'accerchiamento del soverchiente nemico. Nemmeno la rottura di un braccio, provocata da un colpo di mitragliatrice, stroncava il suo slancio. In un estremo com- battimento, superando con la virtù indomata dello spirito lo strazio del corpo ormai esausto, riusciva ad azionare una mitragliatrice rimasta senza serbatoio. Nel disperato tenta- tivo di arrestare ancora una volta il nemico irremontabile, scompariva nella mischia. Fulgida figura di sol- dato, fedele alle tradizioni di italia- nità della sua famiglia e della gen- te triestina.

Culbavia - Postojaly - Novo Geor- giievski - Novo Postepolewka (Rus- sia) 16 dicembre 1952 - 21 gennaio 1943.

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

DINO ANDREIS.

ALPINI di tutti i tempi

Giugno 1917. Dopo una bre- ve degenza in ospedale sono as- segnato alla 98° Compagnia del Battaglione « Monte Mercan- tour » del 1° Reggimento e mi trovo nell'inferno dell'Orti- gara.

Fra gli uomini del plotone, piemontesi e liguri delle altre valli, scopro un biondo alpino veneto di Cesio Maggiore, classe 1897, che chiamerò Pietro, e gli propongo di farmi da at- tendente.

Accetta e tutto fila, anche per noi due, nel modo che la sto- ria ha, ormai, documentato.

Il 28, o 29 giugno, non ri- cordo bene, sono con la com- pagnia lungo il costone dei Po- nari dove, faticosamente, in due notti consecutive, abbiamo eretto un muretto di sassi alto appena cinquanta centimetri e dietro il quale gli alpini pre- tendono di essere defilati.

Al comando della compagnia viene dal battaglione l'ordine di eseguire uno schizzo della posizione!

Se pensate che le due quote dell'Ortigara erano ritornate in mano degli Austriaci e che si vedeva benissimo la mitraglia- rite di quota 2103 immagine- rete il gusto che c'era a stare sui Ponari e ad uscire all'aper- to per fare uno schizzo topo- grafico!

Ma gli ordini sono gli ordini e quello pergrino che ho de- tto mi viene rifilato fra capo e collo dal comandante della compagnia e, nonostante le ma- ledizioni, mi metto in moto.

Mentre, non so come, cerco di applicare le cognizioni di to- pografia imparitemi alla scuo- la di Modena, mi sorprende un bombardamento.

Sento frullare i fondelli dei proiettili di artiglieria e non trovo altro rifugio che una co- lonia di pini mughi dietro la quale mi accovaccio sperando nella buona stella.

Quando Dio vuole quelli di là si calmano ed io, avendon- gli abbastanza, torno al barac- chino dove mi attira, anche, una fame arretrata di venti- quattro ore. La mensa ed il rancio venivano in quei giorni quando venivano e quando i mugi giungevano sani e salvi in fondo al valloncetto ove i Po- nari perdono la loro pendenza.

Domando ai colleghi se la mensa è venuta e quelli, sono due tenenti di Mondovì, mi guardano leccandosi i baffi: Nulla per me!

«...me bel tiché
dei, dan, bute a sònt;
Il galuché, canla fort;
Vica l'Italia, l'Alpin l'è mort!
E noi ci irrighiamo, come ieri
sull'attenti.

DINO ANDREIS.

Calendario Manifestazioni

SETTEMBRE	
5 settembre	CAMANDONA (Biella) - Inaugurazione busto in bronzo a Don Carlo Bonino, Cappellano Alpino (1915-1918).
12 settembre	COLOGNE (Brescia) - Inaugurazione della Cap- pella monumento eretta sul Monte Orfano in me- moria dei Caduti e dispersi in guerra.
12 settembre	VARESE - Inaugurazione gagliardetto del Gruppo di Castellanza.
12 settembre	MANIAGO - Inaugurazione nuovo gagliardetto.
19 settembre	S. PELLEGRINO - Trofeo M. O. alla memoria del capitano Franco Priolini. Marcia in montagna a squadre di tre, riservata alle Sezioni dell'A. N. A. e Società Alpinistiche della Lombardia.
19 settembre	BIELLA (Rione Vermato) - Inaugurazione della Chiesa del Rione di impianto di altoparlanti of- ferto dal Gruppo di Biella Vermato.
26 settembre	CEVA - Raduno in occasione dell'inaugurazione della ricostruita Caserma G. Galliano.
26 settembre	SULMONA (L'Aquila) - Inaugurazione di un busto in memoria del caporale Armando Ranucci del Batt. ne Cividale deceduto nel tentativo di sal- vare il proprio tenente travolto dalle acque.
26 settembre	LOVERE (Bergamo) - Corsa alpina a pattuglie di due atleti riservata agli Alpini in congedo od attualmente alle armi. Targa Maggiore Francesco Zitti. La competizione si svolgerà su percorso di 25 km. circa con dislivello di metri 1400.

modosola ed infine il dott. Zecchia medico condotto della valle, tutti concorsero nell'esaltare lo spirito e la fratellanza degli alpini e della gente della montagna.

Domenica 14 luglio il gruppo di Ci-manuera ha celebrato la festa annua sotto i castagnoni della frazione Colletto.

Dopo l'omaggio di fiori ai Caduti, la festa ha seguito con una buona merenda sui prati, e con la cantata della montagna e da suono di fisarmoniche.

Ben 7 fiamme attorniarono quella della sezione ed il presidente sig. Francesco Lobbia ha manifestato il suo vivo compiacimento e calorosi auguri, dimostrandosi lieto di essere in mezzo a tanti buoi che fraternizzavano coi veai.

REGGIO EMILIA

Domenica 26 luglio la nostra sezione ha organizzato una colonna di ventate private che partendo da Reggio Emilia si è recata nel vicino comune di Montebello per rendere omaggio alla tomba del cap. Reverberi e per assistere a un ufficio funebre.

La colonna preceduta dalla polizia stradale ha attraversato le vie cittadine facendo garrire al vento bandiere tricolori, molti gagliardetti verdi degli alpini della provincia e labari di bersaglieri.

Nell'interno della chiesa il catafallo era contornato dal gonfalone del municipio di Montebello, dalle bandiere del nostro azzurro, da molti gagliardetti verdi dei comuni della provincia, dai gariboldini, dai bersaglieri, dagli ufficiali in congedo, dai combattenti dei Caduti in guerra. Notate fra le autorità il rappresentante del prefetto, del questore, il col. Curti comandante del distretto, il vice comandante del 6° Reggimento Lancieri, il cap. dei carabinieri.

L'arciprete officiante ha commemorato l'eroico scomparso mentre sulla piazza si diffondevano le note della colonna del Pivano e del Gruppo.

Poi la colonna si è recata al cimitero per deporre una corona d'alloro sulla tomba del generale ed un altro corno di alpini di tutta Italia accenti ha fatto irrigidire e commuovere i presenti.

Il 25 luglio il ricostituito gruppo di Castellaro-Storteglia ha accolto cordialmente il consiglio sezionale. A seguito del gruppo è stato eletto Luigi Forzari ed a fiduciari Belli Ulderico, Virgili Mario, Medici Piero. Il gagliardetto è stato offerto dalla sezione.

S. STEFANO DIMAGRA

Domenica 8 agosto S. Stefano di Magra ha visto l'accorrere di numerosi alpini non soltanto dalla Lunigiana ma anche da altre provincie come Ja Genova, Parma e Milano, per festeggiare la costituzione della locale sezione.

Il presidente della sezione di La Spezia ha iniziato il ritmo della cerimonia cui ha seguito la benedizione del gagliardetto da parte del parroco di S. Stefano, don Oreste Sertia, modrina la signora Maria Rosa Battistini, figlia dell'alpino Leonido grande mutilato e medaglia d'argento.

L'avv. Ettore Frizzo vice presidente dell'Associazione ha pronunciato il discorso ufficiale, ed il presidente l'editore ed a lui si sono aggiunti il prefetto di La Spezia, don Gervini ed il presidente dell'Associazione combattenti.

Il corteo, forte anche dei generali Vighiero e Calgari, delle rappresentanze di molte associazioni, si recò al monumento ai Caduti per il consueto omaggio.

TRENTO

Raduno patriottico alpino sul monte Cairol. — Con una suggestiva manifestazione alpina, promossa dal capogruppo Daniele Zorzi di Ziano della Val di Fiemme e con la collaborazione di tutti i gruppi alpini della valle facenti parte della sezione di Trento, è stato effettuato il 25 luglio scorso un pellegrinaggio su la cima del monte Cairol, per la commemorazione del 48° anniversario della conquista di quel grande baluardo da parte del battaglione «Feltre».

Oltre cento penne nere in congedo, una diecina di alpini alle armi con 48 ore di permesso gentilmente concesso dal Comando, festi, addestramento per il Balzano, un discreto numero della Guardia di finanza della Scuola alpina di Predazzo, l'Arma del C.C., i gruppi di villaggiati ammiratori degli alpini, sono convenuti con aspra fatica sulla cima, dove il capellano degli alpini della sezione di Trento, don Omario Spina ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti, mentre la fanfara alpina del gruppo di Cavalese, all'evangelizzazione faceva espandere le note nostalgiche della canzone di Pivano. Momenti di commossa e profonda fra quelle rovine che ricordano tanti sacrifici e dove su di un grande masso porfirico fu scolpita a parole lapidarie la gloria degli eroi del «Feltre». Successivamente i cori alpini dei gruppi di Ziano e Diamante si profusero con le più belle canzoni alpine.

Per tale manifestazione si ha avuto l'adesione della colona del grande marinaio Cesare Battisti, che con una lettera commovente, era in spirito ferace. Poco dopo il cap. di Manera inviò la sua adesione pregando di ricordare tutti i vivi ed i morti del suo eroico battaglione.

Presente sulla cima era il vice presidente della sezione di Trento, cap. Ing. Cassonati e diversi altri ufficiali in congedo.

La cerimonia al mattino, è stata preceduta da una manifestazione sportiva con una gara di marcia alpina, alla quale parteciparono le squadre di 3 atleti ciascuna, su di un percorso di circa 5 km. da Ziano a S. Saldo, alla quale località il grosso era giun-

to a mezzo automezzi, e da dove poi fu iniziata la scalata della cima Cairol. Al ritorno a malga Sadole la fanfara di Cavalese e i partecipanti durante la colazione al sacco, e quindi l'organizzatore, capogruppo Daniele Zorzi procedette alla premiazione delle squadre partecipanti alla gara di marcia. Ringraziò poi tutti gli intervenzionisti. Venne infine, come quinto al momento di dare l'addio definitivo a questi luoghi suggestivi e lentamente si scese a valle e quindi ai propri paesi lieti di avere vissuto una bella giornata di fratellanza alpina.

VALDOBBIADENE

Festa alpina. — Anche quest'anno la tradizionale festa degli alpini che si è svolta a Balcon, ha avuto un esito più che soddisfacente. Due centinaia fra vecchi e «loggia», si sono riuniti fra i verdi declivi dei monti, dove hanno trascorso festosamente parecchie ore rallegrati dalle fanfare locali, che con i suoi inni alpini ha saputo dare al convegno un'atmosfera gioia e cordiale.

A mezzogiorno è stato consumato il pranzo sotto l'ombra delle alte piante e l'allegria è aumentata, per merito della frazione che si godeva lassù e del biondo vinello che portava in tavola spariva rapidamente!

Verso l'imbrunire, tutti calarono a valle, ma avevano ancora nello sguardo un lieto sorriso: era il ricordo della bella giornata trascorsa in fiore e fraternità compagnia.

VALSESIA (VARALLO)

Assemblea generale. — Domenica 10 maggio gli alpini della Valsesia, hanno avuto una assemblea sezionale ordinaria dei soci, a Pello di Borgosesia. Fu gli onori di casa il capogruppo Ferro Natali, con la collaborazione dei suoi scarpioni e dei filoscarpioni (segnatamente il particolare modo i signori Ricigatoni, Brigliano, Valseschi).

Malgrado la pioggia, la partecipazione degli alpini è stata lusinghiera. Dopo il ricevimento e l'offerta del vino d'onore, viene formato il corteo. Al gagliardetto sezionale si affiancano quelli del gruppo di Camozzone, Scarpello, Buciolo, Balmuccia, Cravagliana, Varallo, Roccapetra, Civiasco, Quazona, Vanzono, Borgosesia, Arancio, Malpasso, Pello, Colla, Gattinara, Serravalle, Crovacco, Prati, Gattinara, Caviglioglio, Serravalle, Serravalle. Ricorda la soldezza della famiglia alpina, l'eroico esorta gli alpini a mantenere inalterata la loro passione per la montagna e la fedeltà agli ideali patrii. Il valioso oratorio è stato applaudito.

Ricomposto il corteo, si torna nel salone dell'Enal, per lo svolgimento dell'ordine del giorno. A presidente dell'assemblea è chiamato per acclamazione il cap. avv. Luciano Gilodi, il quale invita il comandante cav. Giannini a leggere la relazione morale-finanziaria dell'anno 1953.

La relazione viene approvata dai presenti all'unanimità, prendendo atto con compiacimento che il patrimonio sociale è di L. 884.000.

In seguito e per acclamazione sono stati eletti a presidente il cav. Giannini; vice presidenti: cap. avv. Mazzoni; vice presidenti: cap. avv. Mazzoni; sig. Bertoli G., Bertagnoglio G., Burla prof. Costante, Calderini E., Chioeca E., Degioris O., Deacrutina G., Francione perito edile E., Gianello Armando, Miandi E., Magnone N., Lanza Luigi, Scollari dott. E., Poletti R., Steiner G., Testa C., Vietti C. Delegati nazionali: Chioeca E., Calderini G., Vandoni A. Sindaci: geom. S. Varaldo, Ghelma D., Campora A. Sindaci supplenti: Narebially E., Borghatta S.

Il gruppo di Celio ha festeggiato la sagra annuale con una Messa in suffragio dei Caduti e con l'omaggio floreale al monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio dell'11 luglio i convenuti sono saliti al monte Ovago per una riuscita festa campestre nonostante che verso le ore 18 una diretta pioggia abbia costretto alla ritirata.

La serata, però, con la voglia verde ha coronato la simpatica festa onorata dalla presenza del presidente della sezione cav. Giannini e del cap. Francione.

Un ringraziamento particolare al maestro Alfredo DeLassette che ha permesso, come sempre, che la festa si svolgesse sul terreno di sua proprietà, ed al sig. Barbieri che ha fornito un succeduto areosto.

VAL SUSA (SUSA)

Il consiglio richiama l'attenzione dei capi dei gruppi di Bardonecchia, Sant'Antonio e Ossana Torinese sulla percentuale assai forte dei soci morosi, invitando i soci in regola col pagamento della quota a far opera di persuasione verso gli altri.

Tributa invece un elogio ai gruppi di Chiomonte, Uzio e Busolengo che sono i più numerosi di tutta la sezione. Sono stati ricostituiti i gruppi di Martini, Chiomonte e Salterzano del quale ultimo è stato nominato capo l'alpino Rey Carlo.

Il 1 maggio a Chiomonte si è proceduto all'offerta delle tessere e dei distintivi ai decorati al v. m. ed ai mutilati ed invalidi ed il giorno successivo si tenne una solenne cerimonia si è svolta alla Ramata.

VERONA

Manifestazione alpina a Badia Polesine. — Domenica 23 luglio ha avuto luogo a Badia Polesine una manifestazione alpina che, pur nelle sue ridotte proporzioni, è riuscita completa e brillante. È stata celebrata la Messa al campo in memoria dei Caduti alpini del Polesine e sono state consegnate le tessere ad onore dell'AN.A alle madri di tre superdecorati alpini del Polesine.

Alle 9 S. E. il prefetto di Rovigo è giunto a Badia per far atto di presenza e confermare della sua adesione, ma ha dovuto rientrare subito a Rovigo perché aveva la visita del ministro Medici.

Alle 9,30 ha avuto luogo l'ammassamento in un parco cittadino e di lì si è mosso il corteo: apriva la marcia la banda di Trecenta, quindi un plotone di artiglieri alpini del 3° Car di Padova quale rappresentanza militare; successivamente è sfilata una folta schiera di bandiere, labari e stendardi di rappresentanza variata fra i quali le bandiere delle sezioni combattenti di Piacenza, Rovigo, Salverra, Cenevelli, Baruchella, Trecenta, il gagliardetto del CMI di Rovigo, i labari dei bersaglieri, degli artiglieri, del nostro azzurro e dell'AN.C.R. di Rovigo e lo stendardo di Trieste. Quindi comparsa il gruppo dei nostri vessilli, tra i quali il nostro labaro sezionale attorniato dai gagliardetti di Cerea, Legnago, Vigasio, Isola della Scala, cui facevano seguito i gagliardetti di Padova, Rovigo e Vicenza.

Seguivano le autorità, fra le quali il sindaco di Badia, signor Cappato, il col. Manaresi, la M. O. Reginato, i membri del consiglio nazionale dell'AN.A. Turilli e Buttini, un folto gruppo di ufficiali in servizio attivo e molte altre rappresentanze.

Chiudevano la marcia circa 200 alpini dell'AN.A. fra i quali rappresentanze delle sezioni di Padova, Vicenza, Conegliano ed altre. La sezione di Verona aveva la marcia guidata con circa 60 soci ripartiti fra Verona città ed i gruppi di Cerea, Legnago, Vigasio ed Isola della Scala.

Alle 10, nei ruderi del Monastero di Vangelizza è stata officiata la Messa da un cappellano militare (fornito dal vescovo militare, in rappresentanza) il quale al Vangelo ha pronunciato un discorso di commemorazione dei Caduti del Polesine, specie degli alpini.

Ritornati al campo è deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, nella piazza principale del paese, da un apposito palco ha parlato brevemente il sindaco di Badia che si è detto molto lieto ed onorato della manifestazione. Ha quindi parlato la parola il col. Manaresi il quale in un applauditissimo discorso ha esaltato le virtù, la gloria e l'eroismo degli alpini. Sono stati quindi lette dal capogruppo A.N.A. di Rovigo dr. Tullio E. M. Mazzoni, le motivazioni del M. O. Giuseppe Turilli e M. A. Mario Toffoli e Achille Pironi, ai familiari dei quali è stata assegnata la tessera ad onore dell'AN.A. È stato porto ai convenuti il saluto e l'augurio del presidente nazionale dell'AN.A. prof. Balesari.

Alle 12, presso la palestra dell'Istituto Cassanese ha avuto luogo il rancio di circa 300 coperti.

Giornata torrida, ma ciò non per tanto la popolazione si è tutta riverente, ma ha dato luogo ad una simpaticissima adesione alla festa con lancio di fiori e manifesti e con l'applauso veramente sentito.

La nostra sezione, che ha partecipato col labaro e 4 gagliardetti e circa 200 soci, era rappresentata dal vice presidente Buffoni e da alcuni capigruppo ed ufficiali.

BASSANO

Il 3 luglio il ten. degli alpini rag. Marco Giuzon ha giurato fede di sposo alla signorina Lina Trento. Tutta la sezione prende viva parte alla gioia dei due coniugi.

Trento. — Il 14 luglio Otto Tomasoni, capogruppo di Ala, ha impalmato la signorina Giuliana Pinter.

Cuneo. — Magliano Dario ed Edda Vegio della sottosezione di Alba.

Modena. — A Frassinoro, il figlio del capogruppo Domenico Capitani con la signorina Alda Fontana.

Lecco. — L'artigliere alpino Giuseppe Piazza, del gruppo Mario Medale di Rancio, si è unito in matrimonio con la dottoressa Luisa Rumi.

Varallo. — L'alpino Franco Favà, del gruppo di Coggia, con la signorina Luciana Carola.

Brescia. — Il socio geom. Spartaco Arnaboldi si è unito in matrimonio con la dottoressa Luisa Rumi.

Cremona. — La scarpione dott. Enrico Alciati con la signorina Carla Caraffa, il 12 agosto scorso.

Bologna. — L'art. alpino Arnaldo Colombo spara a zero. Il figlio Mario ha impalmato la signorina Antonietta Orsini.

Como. — Il socio Renzo Bongio, del gruppo di S. M. Rezonico, con la signorina Rita Belati.

ERRATA - CORRIGE

Nell'articolo a firma Pinella Alfredo comparso sul numero 78 del giornale sotto il titolo «Una scionza da evitare», si sono rilevati due errori di stampa che ora si correggono. In Innerkofler, che sul Paterno cade deciso da un alpino, ebbe il prenome di Sep e non di Jep, ed il suo eroe si sciolse il fiato, al punto il Paterno, e non il Palermo.

LUIGI

Napoli. — È improvvisamente mancato, a soli 49 anni, il comm. Michele Trombetta, ten. col. degli alpini e direttore della SITA di Napoli. Condolganze vivissime della famiglia alpina napoletana.

Monza. — Il socio Renato Scavini ha perduto la vita nell'ascesa della Tofana di Roies (Gran Pilastro). Ai funerali, svoltisi a Cortina, la sezione era rappresentata dai consoci dott. Peronetti e Colombo, rispettivamente presidente e vicepresidente del C.A.I. di Monza.

Brescia. — Il consigliere del gruppo di Soprano, Angelo Massantini e l'alpino Giuseppe Lucchini hanno perduto rispettivamente la madre e il padre.

Varallo. — Michele Burla, padre del cap. prof. avv. Costante, consigliere sezionale.

L'invalido di guerra Giuseppe Cotura, del gruppo di Scopello.

Lecco. — La signora Wanda Stocker, moglie del socio cav. uff. Mario. Il vecchio alpino Carlo Milesi, classe 1884, padre del socio Giovanni di Bellagio.

La signora Emma Carosina, moglie dell'alpino Luigi Rusconi, socio fondatore della sezione.

Parma. — Ermengildo Ponti, socio del gruppo di Borgotaro.

Cuneo. — È deceduto l'alpino Alessandro Franchero, del gruppo di Piacenza della sottosezione Monviso di Saluzzo.

Perdoneo. — Il padre del socio Giovanni Mauro e il padre Primo del socio Ferruccio Candido.

Civiale. — Il commissario della sezione rinnova le più vive condolganze al capogruppo di Prepetto, magg. Odo Rieppi, per la perdita della mamma.

Domodossola. — Il socio Sereno Garavaglia.

Bergamo. — Gli alpini del gruppo di Fiorano al Serio annunciano con dolori la scomparsa di Silvia, di anni 8, figlia del consigliere ten. Barbieri.

Il gruppo di Dosenna ha perduto il socio Giacomo Zani.

Il 27 giugno scorso è morto il socio Pietro Maccioni, classe 1882, reduce guerra 1915-18.

Breno. — Il 1° agosto è deceduto l'alpino del gruppo di Darfo, Marco De Marti, combattente della guerra 1915-18.

Como. — Il socio grande invalido art. alpino Giulio Bianchi.

Comitato di Direzione: Giovanni Gambro, Presidente, Valentino Bandini - Giacomo de Sabbata - Angelo Galliani - Camillo Majno Ing. Giovanni Carulli - Direttore resp. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro.

Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 221-474

RISCALDATORE D'ACQUA INSTANTANEO E SCALDABACINI

VIA VILLAR 17 - TORINO

GOSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE

ROMEO MILANO

CAPPELLI ALPINI

CAPELLIFICIO C. CANOVA

BIELLA

Per i Vostri acquisti di OLIO PURO D'OLIVA

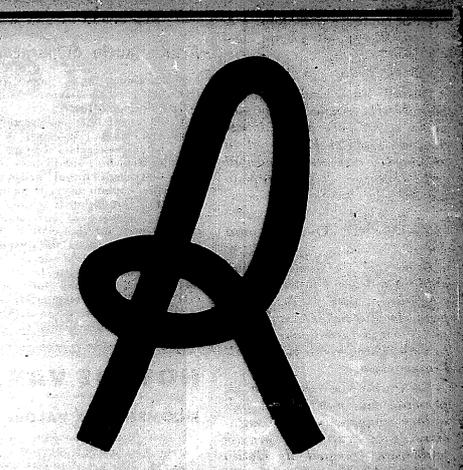
Chiedete il n. 14 Zittino Premi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO VITTORIO PANERO

PRODUTTORE-ESPORTATORE ONEGLIA



LANEROSI

tessuti filati coperte

in qualunque posto come a casa vostra



Liquigas

IL PRIMO DEI GAS LIQUIDI

RAION E FIOCCO ITALVISCOSA

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Tel. 635-041

Società per la vendita esclusiva delle FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

prodotte da: SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

BISERVE 3.500 MILIONI DI LIRE DEPOSITI A RISPARMIO 180 MILIARDI 226 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEL CAMBIO